

# L'Arbitro

Rivista fondata nel 1923 da G. Mauro e O. Barassi

ANNO 58 - N. 7 - OTTOBRE 2001  
SPED. IN ABB. POST. ART. 2 CO 20/C  
LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA



## NASCE NELL'AIA IL SETTORE TECNICO

*Sembra ieri*  
Concetto Lo Bello



**I NUOVI  
INTERNAZIONALI**

**TRE DIARI  
DI VIAGGIO**

**ESORDIENTI  
IN SERIE A**

**PREPARIAMOCI  
ALL'EURO**

# Anna De Toni

(calcio femminile)

## «Il segreto del successo? Impegno serio e costante»

**S**chio - Bella, alta, fisico da atleta. A 25 anni corona il suo sogno di diventare internazionale. Ma quando qualcuno le si avvicina per domandarle le sue prime impressioni sul traguardo raggiunto mostra tutta la sua spontaneità.

Anna De Toni è il primo associato della sezione Aldo Frezza ad arrivare a livello internazionale, come direttore di gara. Prima di lei, un risultato simile era stato solo dell'attuale presidente dei "fischietti" scledensi, Natalino Tagliapietra, ma con l'incarico di assistente.

Dopo dieci anni di tessera, per Anna arriva il momento che aspettava. Quando trapelano le indiscrezioni sul suo futuro, stenta ancora a crederci (al momento dell'intervista non ha ancora in mano la decisione ufficiale dell'UEFA). Ma la conferma della sua nomina, ormai, solo una formalità, perché la proposta è già avvenuta ed i requisiti ci sono tutti. Grinta e impegno non le mancano e lo ha dimostrato anche fuori dal campo, all'università dove sta per laurearsi in medicina.

In questi anni, di esitazioni ne ha avute ben poche e quando si guarda indietro il tempo sembra esserle volato, sotto gli occhi. Ma, alla fine, i risultati sono arrivati e le speranze sono diventate realtà.

«Il segreto per sperare di raggiungere obiettivi così importanti - spiega Anna De Toni - è prendere con serietà l'attività arbitrale, cercando di non lasciarsi sfuggire le occasioni.

Senza dimenticare che badare a possibili invidie, il più delle volte si rivela una perdita di tempo».

**Quanto è costato un risultato simile?**

«Un costante impegno, soprattutto negli ultimi due anni. È inutile nascondere, che ad un risultato come questo ci speri, ci credi sempre di più. Ogni giorno che passa».

**Il primo pensiero, quando hai saputo del passaggio?**

«È come se mi fossi guardata indietro. In pochi istanti ho rivisto rinunce e sacrifici che ognuno di noi deve affrontare, se ha nel cuore una passione profonda. Ma tutto ciò è passato in secondo piano, perché alla fine è arrivato



il risultato più importante che un arbitro possa attendersi».

**È cosa fatta, quindi...**

«Non direi. È proprio adesso che devo mettercela tutta per dimostrare le mie qualità giocando le carte migliori per non deludere chi, fino a questo momento, mi ha dato fiducia. Soprattutto in campo arbitrale».

**Giancarlo Brunori**

### La sua attività

**Anna De Toni è iscritta alla sezione Aia "Aldo Frezza" di Schio (Vicenza) da dieci anni. Dal 1991 ad oggi ha maturato esperienza, prima nel settore giovanile poi in quello dilettantistico, fino ad arrivare in "Promozione" nella stagione sportiva 1996/97, in cui è rimasta un solo anno. Approdata al calcio femminile, il suo esordio in serie A (Monza-Sorrento) è arrivato nella stagione 1997/98, in cui ha diretto cinque gare di massima serie. A meno di cinque anni dall'arrivo in serie A, per Anna è arrivata una nuova opportunità di dimostrare quanto vale: il campo internazionale.**

Nuovi internazionali

# Katia Senesi

(calcio femminile)

«Credere negli obiettivi permette di raggiungerli»

**K**atia Senesi è stata di recente promossa al ruolo di Assistente Internazionale nel calcio femminile. L'ufficialità della carica arriverà solo a Gennaio ma già Katia avrà i primi impegni: un torneo internazionale a Padova dal 15 al 21 Novembre e la prima gara all'estero, in Portogallo per la partita Portogallo - Olanda valida per la qualificazione ai Campionati Europei.

Le abbiamo chiesto di raccontarci la sua carriera ed i suoi consigli o segreti.

«Sono otto anni che faccio l'arbitro. Ho iniziato dai Giovanissimi ed allora ero un arbitro con il fischietto in mano. Non conoscevo ancora quello che poi sarebbe stato il mio amore: la bandierina. All'inizio non nascondo che ebbi delle difficoltà: trovarsi da sola in campo è difficile ed il mio primo impatto con calcio fu abbastanza strano e faticoso. Da arbitro ho anche esordito in Seconda Categoria. Poi è venuto a mancare mio padre ed ho dovuto iniziare a lavorare nell'azienda di famiglia dove sono tutt'ora. Ho lasciato l'università e gli allenamenti ed ho deciso a malincuore di passare al ruolo di assistente. Oggi debbo dire che la mia scelta non fu per nulla sbagliata.

Per un anno sono stata in regione sui campi di Promozione ed Eccellenza, poi sono stata promossa alla CAN D Calcio Femminile. Inizialmente il gioco al femminile mi sem-

brò molto differente, ma poi ci si abitua e si nota una professionalità degna delle maggiori categorie nazionali.

Sono stata per due anni al calcio femminile ed ora sto vivendo la realizzazione di un sogno con molta soddisfazione personale.

L'ufficialità arriverà a Gennaio dall'UEFA ma ho già avuto il piacere di ricevere la comunicazione del Presidente Tullio Lanese. Lo sapevo fin dalla fine della stagione scorsa, ma fa piacere ricevere tali telefonate.

Tra i momenti più belli della mia carriera ricordo la prima coppia di assistenti al femminile nel campionato di Eccellenza marchigiano. Da giovanissima ho anche diretto, con Socci di Macerata e con la mia grande amica Tiziana Cesari, la finale del torneo Velox. Poi a livello nazionale sono stata designata per ben due volte per la finale di Supercoppa Italia di calcio femminile; la prima a Misano e la seconda quest'anno a Rieti.

Ed ora arriveranno le mie prime esperienze in campo internazionale.

Devo ringraziare con tutto il cuore chi mi ha aiutato a crescere, gli osservatori che mi hanno guidato nell'ardua impresa di migliorarmi gara dopo gara, la Sezione di Macerata, ma soprattutto me stessa perché ci ho creduto anche quando tutto sembrava difficile e ci sono riuscita con molta voglia di fare e con caparbietà. Spesso la tentazione di gettare la



spugna è forte, ma bisogna credere nelle cose che si fanno e negli obiettivi che si vogliono raggiungere. Occorre avere molta perseveranza, non dimenticandosi però che già paga molto l'essere in questo mondo; forse è ancora più prezioso della carriera stessa.

I miei segreti sono quelli di tutti: mi alleno molto e frequento molto la sezione. Poi non bisogna dimenticare che per vivere di calcio bisogna anche "masticarlo": io sono domenicamente sui campi e quando non arbitro non perdo l'occasione per andare in tribuna a godermi una bella partita di calcio».

**Emanuele Frontoni**

Nuovi internazionali

# Sabina De Nitto

(calcio femminile)

## «L'arbitraggio ha formato il mio carattere e la mia personalità»

**O**ra è il momento di Sabina De Nitto, 27 anni, consulente aziendale, ed è festa grande e non solo a Brindisi, sua città natale ed in cui vive. Franco Natilla, neopresidente del Cra, è soddisfatto. «Conosco la bravura della ragazza ed il suo successo è certamente un risultato che tutti aspettavamo ed apprezziamo, in attesa di Gianluca Paparesta, ma non solo di lui. Ma, ripeto, ora godiamoci il momento di Sabina, tributando il giusto riconoscimento ai suoi meriti ed ai suoi sacrifici». E Sabina?

**Come è nata questa promozione?**

«Era dallo scorso anno che se ne parlava e la proposta fatta nel corso della passata stagione non è stata accolta dall'Uefa».

**Quindi non ci sperava più?**

«Non proprio. Quando il presidente Lanese mi ha telefonato sono stata contentissima, anche se i dubbi verso l'Uefa restavano. Poi, ho saputo che quest'anno sarebbe stato diverso ed ho gioito, anche per la sicurezza che le parole del presidente rappresentavano per me».

**Cosa rappresenta per una ragazza di 27 anni essere un arbitro internazionale?**

«Sono molto fredda, per carattere, e poco passionale. Certo, è un risultato importante, specie per una donna, ma non mi cambia la vita. Devo comunque confessare che, al di là del mio carattere, sono molto felice».

**Se all'inizio dell'attività ti avessero detto che saresti arri-**

**vata fin qui ci avresti creduto?**

«Non credo proprio. Sono abituata, anche nel lavoro, a vedere in faccia la realtà. Tra l'altro, ho cominciato a fare l'arbitro quasi per scommessa, su invito di Carmine Contaldi, l'ex mio presidente di sezione, che ora non c'è più ma che io voglio ricordare anche in questo momento. Anche perché mi ha lanciata e seguito moltissimo e mi ha fatto appassionare all'arbitraggio».

**E in famiglia, come hanno preso questa notizia?**

«Bene. La mia è una famiglia con grande tradizione sportiva. Io stessa, a soli 14 anni, facevo pallacanestro e atletica. Anche mio fratello ha fatto e fa ancora basket. Devo dire che in famiglia mi hanno sempre aiutata».

**Hai mai avuto problemi? La Puglia è una regione calda...**

«Mi posso dire fortunata anche da questo punto di vista. Nei tornei regionali di calcio non ho mai avuto particolari problemi».

**Che differenza trovi tra il calcio maschile e quello femminile?**

«La differenza la fa soprattutto il pubblico. Anche i tornei minori maschili sono caratterizzati da grande agnismo e tifo, soprattutto nelle regioni meridionali come la Puglia. Nel calcio femminile, nonostante gli investimenti, ci sono pochi riscontri, anche a livello di immagine. È un fatto negativo che non fa crescere questa specialità».

**Ma tu ci credi nel calcio per il quale ora opererai a livello internazionale?**

«Certamente. E mi auguro che cre-



sca sempre di più. Ma per crescere purtroppo avrebbe bisogno di più immagine, di maggiore interesse da parte del pubblico e dei media».

**Cosa pensi degli arbitri di sesso maschile? Ad esempio, cosa pensi del tuo corregionale Gianluca Paparesta che tutti aspettavano - almeno in Puglia - internazionale?**

«Mi dispiace per Gianluca, che io stimo ed apprezzo come arbitro. Sono stata più fortunata di lui. Ma prima o dopo ce la farà».

**Ti consideri una persona fortunata?**

«Sì. Anche se sono convinta che dipende dai periodi. Diciamo che questo periodo per me è un periodo che gira bene».

**Consideri il calcio una cosa importante per la tua vita?**

«Credo di sì, ma non so se sta davvero influenzando la mia vita. Devo dire che il fatto di essere stata sempre molto considerata, soprattutto nella mia sezione, ha reso il calcio e l'arbitraggio particolarmente importanti per me. Devo però dire che l'arbitraggio ha formato molto il mio carattere e la mia personalità, anche per i riflessi sul lavoro».

**Felice Salvati**